

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

COL. 1° APRILE

1872

aperto un nuovo periodo d'associazione al « GIORNALE DI UDINE » ai prezzi sindicati.

Si pregano i signori Soci, i quali si trovano in arretrato nei dovuti pagamenti, di regolare i loro conti con l'Amministrazione.

UDINE 5 APRILE

Secondo le notizie, una députatione di banchieri si è recata da Thiers, per fargli delle osservazioni sulla legge relativa ai diritti di bollo e sopra i valori esteri e per dimandargli che ne sia ritardata la pubblicazione. Si sa che il signor Thiers è fisso nelle sue idee per quanto shagiate, e perciò non è punto a sorprendersi se egli abbia acconsentito soltanto (il che non è ancora ben certo, perchè la notizia è preceduta dal solito *affermarsi*) a ritardare la promulgazione di quella legge fino alla convocazione dell'Assemblea. Un dispaccio da Parigi dell'odierna *Libertà* constata la cattiva impressione prodotta dovunque da quel progetto aggiungendo che i fatti situazionali fanno, in proposito, risaltare l'imprevidenza governativa, mettendo in allarme i capitalisti quando incalza ogni più necessità di ricorrere ad essi. Vedremo se all'epoca della riconvocazione dell'Assemblea, Thiers si troverà sempre al medesimo punto, in ordine a suoi principii economici e finanziari. Per ora egli vi resta, e lo prova anche un dispaccio odierno dal quale risulta che alla denuncia del trattato di commercio col Belgio, seguirà anche la denuncia della Convenzione di navigazione del 1° maggio 1861 stipulata pure col Belgio.

Nel Parlamento inglese si aspetta una interpallanza dell'opposizione sulla *vertenza* anglo-americana. Il punto più importante della questione è in questo momento di sapere se il governo di S. Giacomo invierà agli arbitri di Ginevra la risposta alla memoria americana entro il tempo prescritto dal trattato di Washington. Fu il 15. dicembre che gli Stati-Uniti fecero tenere le loro memorie agli arbitri, ed è entro quattro mesi cioè il 15. corrente, che, secondo quel trattato, il governo inglese dovrebbe inviare a Ginevra la sua risposta; ma si teme in Inghilterra che la presentazione di questa, qualunque ne sia il tenore, venga interpretata come implicito accoglimento a discutere la pretesa dei danni indiretti. Gli è principalmente sull'invio della risposta che si peggieranno le prossime discussioni nel Parlamento inglese.

Le elezioni spagnole se riescono in maggioranza favorevoli al Governo attuale, (e lo provano i disegni odierni annunziando che i candidati ministeriali rieccorrono vittoriosi in 67 distretti, e quelli dell'opposizione in 26) non lasciano però di offrire degli indizi che non permettono di considerare come perfettamente consolidata la posizione di esso. Il *Debats* è anzi d'avviso che Amedeo non possa più governare con lo Statuto, e ciò per il frazionamento dei molti partiti. « Poiché, dice il giornale francese, il giovane re che la Spagna ha preso a prestito dall'Italia si trova impigliato in una simile situazione non v'è a stupirsi che si sia sparsa la voce che egli sia in procinto di abbondare la partita e di ritornarsene al suo paese. Ma il re Amedeo è di razza militare e non abbandonerà il posto senza aver combattuto per conservarlo. Tutte le notizie s'accordano a dire che egli monterà a cavallo in persona. Il re si è precisamente ravvicinato in questi ultimi tempi ad uomini che hanno più influenza sull'armata. Si è veduto che il maresciallo Serrano ha dichiarato solennemente che manterebbe il giuramento di difendere il re eletto dalle Cortes. Giorno per giorno si fa un appuramento nei comandanti. La questione si riduce a sapere se tutti i generali, l'ufficialità inferiore, ed i gregari sono disposti, come il maresciallo Serrano a sostener il re Amedeo.

Come i Carlisti spagnoli, i Miguelisti portoghesi preparano nuovi guai al loro paese. Si tratta — dice il *Journal de Commerce* — di sostituire alla dinastia attuale che regna in virtù della libertà, quella che governa per diritto divino. Il movimento insurrezionale del Portogallo sarebbe collegato a quello di Spagna, e non appena la coalizione spagnola avrà dato mano alle armi, la coalizione portoghese si getterà armata nelle contrade.

Notizie di qualche interesse ci giungono dalla Boemia ove tanto i czechi quanto i decretari sono decisi di non invitar deputati alla Dieta. Si confermano intanto le notizie d'un favorevole risultato delle elezioni per il partito costituzionale in

ambiente Curie del grande possesso; e secondo la *Gazzetta di Triest* la maggioranza sarebbe assicurata alla lista dei candidati del Ministero. I czechi e i czechi continuano però l'opera loro. Due mesi dei nazionali czechi si recano a Praga per combattere colà il programma del partito d'azione. Si tratta qui di una campagna degli slavi del sud e del nord contro i maggiori e i tedeschi.

La Camera dei deputati di Dresda, annullando il voto già dato, aderì alla proposta della Camera alta, di mantenere la legge a Vienna. Non sappiamo quale rivelazione abbia così impensatamente convertito i deputati di quella Camera. In ogni modo la sviscerata amicizia che l'Austria professa alla Prussia, farà sì che questa notizia sarà accolta a Vienna con molto piacere.

LETTERE UMORISTICHE DI UN NOVIZIO.

(SERIE TERZA) — XIX.

Roma, primi di marzo.

— Sai tu, m'interruppe Mefistofele nei discorsi fatti tornando dalla passeggiata del Vaticano; — sai tu che i *lè porzisti*, avendo perduto la causa in tutto il mondo civile, non avevano poi avuto tutto il torto di conservarsi un luogo dove aver ragione per forza?

— Che intendi tu di dire?

— Qualcosa di molto semplice. In questa Babilonia circondata dal deserto della Campagna romana ed avente nel suo seno la Santa Inquisizione, tutto era silenzio, e non aveva la parola se non chi comandava. Il così detto *oracolo del Vaticano* (Vedi dove si ricca il paganesimo) dava di quando in quando i suoi responsi. Il *Oscenator* romano li pubblicava dopo averli profumati coll'incenso. Il *Senatore di Roma* piegava il groppone. I pastorelli d'Arcadia belavano calchini sonetti. Una *Correspondance meridiana* e gesuitica raccontava la storia di Roma *ad usum societatum a catholicis negotiis*. Venillot raccolgeva i *parfums de Rome* e li dispensava ai credenziali dell'universo mondo come qualunque altro ciarlatano fa delle sue bozzette su per i mercati. Così Roma clericale isolata. Il mondo civile si manteneva in riputazione, mediante la società a *negotis*, presso tutta la gente *exploitable et corréable*. Ma ora le cose sono ben diverse. L'isola incinta di Roma è stata ridotta al Vaticano, dove vanno del pari i devoti e gli empî, e la città è resa accessibile a tutto il mondo. C'è un vivai di gente che vede le cose co' propri occhi ed od ora questi *parfums* del Venillot e sa di che sanno. Essa ascolta l'oracolo e gli altri oracoli di seconda mano, al *Gesù* ed altrove; ma ascolta anche le contraddizioni. Gli Arcadi hanno da lavorare nelle così dette poesie che si recitano da fanciulle, ammaestrate come i cagnolini e le scimmie delle fiere, al Vaticano. Sorsero a dozzine i fogli così detti *clericati* (Vedi *Panfulla*) i quali sono fatti apposta per mostrare al mondo fino a qual grado possa discendere la stampa quando cade in mano della setta; ma sorsero pure molti altri giornali e se ne introdussero di nuovissimi, i quali si gridano per le vie a tutte le ore della giornata.

— Di certo, dico io, tutti questi caffè che riempiono di giornali d'ogni colore, tutte le strade nelle quali si vendono questi pezzi di carta sotto storia del giorno più o meno bene fatta, producono un effetto diverso da quello si usava in questa necropoli. Ma, in coscienza, se i *fogli clericati* sono tutti pessimi, si può dire che gli altri sieno ottimi, e che Roma abbia una stampa degna della capitale d'Italia? *Sunt bona mixta malis, et mala mixta bonis*, ma è certo che il così detto veterano della stampa, che proviene da quella età in cui la stampa era una *missione*, non sarebbe molto contento di questa che più pare una *speculazione*, che non è sempre la più bella, e la più netta. Ed anche, per verità, che sono un *novizio* e che m'ingegno ad osservare le cose co' miei occhi, e ad esprimere la mia *opinione* qualiasi, senza spirito di partito e senza interesse, gettandola giù alla carlona e come vien viene, an'io m'avrei aspettato che la stampa a Roma fosse o diventasse altra cosa. Una città come questa, la quale rappresenta ora la potenza intellettuale e gli interessi di tutto il paese e dovrebbe essere centro alla diffusione delle idee politiche, civili ed economiche in tutta Italia e farsi notare anche nel resto del mondo, doveva avere una ben altra stampa.

— La critica lascia pure a me; ma intanto udirei volentieri da te quale sarebbe il tuo *ideale* della stampa romana. Anch'io ci ho il mio modo di vedere, e chi sa, tra la tua, tua o la mia, ombra non giungiamo a rossiggiare un'immagine della stampa possibile nella eterna città.

— Oh! questa incombenza io la lascierei volon-

tieri al mio veterano che è molto innanzi nell'arte di predicare, mentre io novizio vado di pila in pila. Ma ad eccezione del serio sta a te che sei più avanti nell'arte del ridere il turco per la faida del vestito. Possediamo qui attorno alla colonia di Antonino.

— Infine oho il vento, come fa, si tace.

— Vedi, ti avverto di non meravigliarti, se talora nel mio discorso apparirà una mistura delle idee del veterano con quelle del *novizio* a Roma, dove finalmente l'Italia ha messo il suo capo e trovato il suo capo, io mi figuravo che dovesse sorgere la vera stampa nazionale, quella che nell'Inghilterra suole chiamarsi da taluni il *quarto potere dello Stato* e da altri il *prim*.

— La stampa politica, caro Novizio, è nata male. Fu un tempo nel quale, meno pochi giornaletti letterari ed educativi, i giornali della missione, tutto il resto era stampa teatrale, che nel 1848 si convertì in stampa politica. Che cosa vuoi di peggio? C'era in germe dentro la speculazione, l'esagerazione della lode e del biasimo, quindi la menzogna, la frivolezza, il gergo fatto per gli adepti, la partigianeria e tutti quei difetti che crebbero pösia colla politica libertà. Poi ci fu la piccineria, la miseria, la servilistica a qualche ministro, od a qualche aspirante ad esserlo, o ad un partito, od all'ignoranza ed alle passioni del pubblico non ben formato ancora alla nuova vita. Poi si raccolse in un piccolo Stato nel quale i giornali grandi non avevano abbastanza vita dallo scarso pubblico, e tutto si fece in piccole proporzioni. E tutto questo s'imitò, si trasportò altrove. I giornali, se non affatto cattivi, imperfetti tutti, si moltiplicarono in tutte le città; sicché la concorrenza eccessiva del mediocre ed il municipalismo anche nella stampa, impedirono la generazione di giornali distinti e completi, i quali servissero veramente a tutta Italia. Non ti meraviglierai adunque, se anche a Roma la stampa è affatto insufficiente.

— E se non ci è un solo giornale che rappresenti l'Italia intera, Roma. Ma lasciami dire, come io mi figurerei il grande giornale politico in Italia.

— Un *Tempo italiano*, forse?

— Non un *Times*, perché l'Italia che si sta facendo non è l'Inghilterra fatta da un pezzo; ma in ogni caso vorrei che ci fosse a Roma un giornale, che rappresentasse e formasse ad un tempo l'opinione pubblica di tutta Italia, un giornale che fosse fatto per uso di tutto il pubblico italiano, che facesse conoscere a tutti gli italiani tutti gli interessi e tutta la vita pubblica italiana, ed anche tutto quello che può servire a renderla più viva ed efficace, un giornale insomma, che potesse e dovesse essere letto in tutta Italia, e la cui lettura quotidiana bastasse per così dire ad ogni colto italiano per essere informato per bene di tutto quello che riguarda il suo paese e che giova agli interessi nazionali. L'Italia, che pure è una delle più distinte unità territoriali e nazionali, economiche e civili, è poi anche essenzialmente regionale, e non potrà a meno di avere una *Stampa regionale*; ma essa deve anche possedere la sua *Stampa nazionale* degna di stare al pari con quella delle altre Nazioni più grandi e tale da accogliere i fatti e le idee anche delle Nazioni più colte.

— Tu mi dirai che a Roma ci sono parecchi giornali romani, o dei *buzzurri* accusati a Roma, come direbbe il *buzzurro* Monsignor Nardi, giornali politici settari, partigiani, parlamentari, individuali, ma che non vi esiste nemmeno uno solo giornale italiano.

— Presso a poco; e sia detto senza offesa di alcuno, ma credo che, o Mefistofele, ci azzocchi. Anzi credo che questi giornali fisciano agli italiani sapere molti pettegolezzi locali, che potrebbero lasciarsi ai giornaletti caicci che greggiano e contendono alla *Frustata* con altre simili ribaldo clericali, e ti lasciamo poi liggiare molte altre cose romane cui importerebbe di far conoscere a tutta Italia.

— Ebbene che cosa intanto dovrebbe contenere di romano, più che non contenga adesso il tuo giornale, supponiamo che si chiami anch'esso *Il Tempo* per distinguersi dal *Tempo* giornale di Roma ed anche dal *Tempo* giornale di Venezia. Che cosa conterebbero *Il Tempo*?

— Vada per *Il Tempo*. Intanto conterebbe in modo chiaro, succinto, completo tutto quello che si riferisce al Parlamento ed al Governo. Quale è adesso il Giornale di Roma, il quale contenga nemmeno i resoconti parlamentari in una maniera da darne ai lettori un'idea chiara e sufficiente? Che cosa di più, infelice, di più sproposito, di più falso, di tutti questi pretesi resoconti, a qualunque giornale, a qualunque partito essi appartengano?

— Ed è quindi da meravigliarsi, se tra la tribuna e la stampa c'è una continua polemica?

— Ed è da meravigliarsi, se il pubblico italiano suole farci una così falsa idea delle discussioni parlamentari?

INIZIATIVI

Interventi della giuria prima, con 20 per intero, secondi, amministrativi ed Elettorali 15, con per ogni linea o spazio di lunghezza di 24 mm. e 10 mm. di larghezza.

Lettore non affrancato non si riceverà, né si restituirà manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni casa Taffini N. 113 rosso

— E se il *Panfulla*, che pure molte volte ha dello spirito, massimamente quando non si sforza di averne sempre, ogn' uno costo ed a scherzare su tutto e su tutti, trascende in quella pericolosa e tristissima via di presentarsi al popolo italiano come qualcosa di ridicolo, di inutile, di cattivo, la rappresentanza nazionale da esso medesimo eletta?

— Anch'io credo che questo vezzo sia pericoloso e pessimamente ispirato, e suppongo che quella brava gente del *Panfulla*, spandendo lo scetticismo sulle istituzioni fondamentali del paese, non sappia proprio quello che si fa. Lascio stare altri difetti di questo giornale, e soprattutto quello della insistente personalità che cessa di appartenere alle cose di spirito, ma questo è capitale, e tanto più pericoloso quanto meno se n'accorgono. Per verità le osagerazioni e brutture della stampa settaria, sia d'essere d'essere, o rossa, o gialla, sono meno dannose per i loro effetti che non i brutti scherzi parlamentari di questo foglio, che se ne ha soltanto molto spirito ma molta ragione. Quando il Popolo italiano avrà imparato a ridere di tutto, avrà cessato di poter aspirare ad essere qualcosa di grande.

— Ah! Ah! Che mi fai da ridere, il mio caro umorista novizio.

— Ridi, che a te Mefistofele è concesso; ma tu pure ti annoieresti di te medesimo, se non facessi altro che ridere.

— Seguiamo adunque *Il Tempo*.

— Oltre ai resoconti delle discussioni parlamentari, compendiati ma sinceri, alla notizia di tutto ciò che c'è di sostanziale nelle proposte di legge, nelle relazioni governative, negli atti del Governo, *Il Tempo* dovrebbe portare una *discussione preventiva* su tutte queste materie, discutibili nel Parlamento, dovrebbe far conoscere le opinioni, sicché il Governo ed il Parlamento sappessero, ispirarsi alla *opinione del paese*. Ora la maggior parte dei nostri ministri e così dicasi degli aspiranti di primo e centesimo grado, sembrano accademici, i quali tendono in disparte da tutto quello che sente, pensa, e vorrebbe ed avrebbe diritto di avere il mondo, vengono a recitare qui sotto forme di proposte di legge, di discorsi, di professioni di fede, di eterne dissertazioni storiche, di scolastiche diatribe, la loro citata accademia, il loro sermone della quaresima. E la stampa politica poi che cosa fa, se non essere l'eco più o meno infedele, più o meno rotto e confuso, di questa accademia Babilonia? La stampa, a mio credere, dovrebbe essere la vera voce del paese, sentire, pensare con esso, palpitare della sua vita, esserne lo specchio, raccoglierne la opinione, che cerca di tradursi in fatto. Soltanto con una stampa simile, fondata da un'eletta schiera di persone, che nel paese rappresentino un ordine d'idee, d'intressi, di aspirazioni comuni, in armonia al bene generale, trattata dai migliori ingegni d'atti, ai vari studi, alle varie discipline, applicantis alle materie civili ed amministrative, di tutto ciò che si riferisce alla cosa pubblica, alle scienze applicate, all'economia, all'industria, al commercio, all'agricoltura, alla letteratura vivente, alle arti belle; con una stampa che sia l'encyclopédia quotidiana per la gente operosa e colta, che vive colla Nazione, ed è compresa nel suo movimento, lo riceve dagli altri ed in altri lo produce, è strumento attivo del bene proprio e comune; con una stampa, sia pure consona alle grandi divisioni della opinione pubblica, ma superiore a quei partiti politici, che sono piuttosto consorzieri di destra o di sinistra, o nella destra e nella sinistra, vanità personali collate che vogliono essere qualcosa e quello per cui non hanno titoli sufficienti, ma ispirata a tutto ciò ch'è più vivo e più alto nel paese, può elevarsi a quanto potere dello Stato, come dicono, e seppero farla gli inglesi, può soddisfare il pubblico e servire anche per via indiretta alla educazione del pubblico stesso.

— Credi tu che il pubblico aspetti l'educazione suà dalla stampa?

— Io credo che l'educazione pubblica, sotto al punto di vista politico, civile ed economico, sia per lo appunto un *mutuo insegnamento*, e che a questo la stampa fatta a modo contribuisca meravigliosamente, quando non sia soltanto l'opera individuale, il pensiero individuale; ma per così dire il *risfuso del sentimento, del pensiero, dell'opera del pubblico*. Ti dieci poi, che se questo non fosse, la stampa non avrebbe mai una florida esistenza; e che se la stampa italiana non l'ha come dovrebbe cercare di averla, ciò accade per lo appunto per essere il più delle volte *opera individuale*, invece che *collettiva*, e quindi molto incompleta.

— Dunque tu vorresti avere il pubblico a collaboratore. *Vox populi?*

— Quando un giornale è fatto bene, (e per farlo bene occorrono un buon disegno ed una buona direzione, e mezzi pecuniori, ed intellettuali sufficienti per fonderlo o proseguirlo, sicché si sostenga da sè); quando dico un giornale è fatto bene, il pubblico diventa naturalmente il suo principale collaboratore, ed

ecce come: — Suppongo che *I Tempi* abbiano avuto per fondarsi un milioncino almeno ed una schiera eletta di persone che gli apportino coi mezzi pecuniori anche un largo fondo di sociali influenze, ed un'altra schiera d'intelletti e capacità speciali una svariata collaborazione. Questo giornale non soltanto è un riflesso delle idee, delle opinioni, dei bisogni del paese nei rispetti del governo della cosa pubblica, ma anche della sua attività economica ed intellettuale. Esso raccoglie, ed ordina ed espone per il pubblico tutti i fatti, che sono per lo appunto la vita del pubblico, e ciò non soltanto a Roma, ma in tutte le Province del Regno, ma nelle Colonie italiane, ma anche in tutto il mondo, in quanto può essere utile e desiderabile che dal pubblico italiano si conosca. Soddisfatto dal giornale questo desiderio, bisogno e diritto del pubblico, che ama di essere posto senza molta sua fatica a cognizione di tutto quel complesso di fatti che formano la vita pubblica, l'opinione pubblica, immodesimata coi fatti di tutto il pubblico italiano, penetra da sé nel giornale, o piuttosto lo componete di sé ed è la risultante di tutti questi fatti, sicché i pubblicisti che scrivono per dirigerla ne sono realmente inspirati, e non fanno il più delle volte che dare forma precisa e concreta a quell'opinione pubblica che nel paese esiste realmente, ma che ha bisogno di persone colte, studiose e dell'arte, dell'azione individuale di chi è avvezzo a considerare i fatti del giorno nel loro complesso, nelle loro relazioni coi più lontani, coi precedenti storici e coi conseguenti immaginabili e prevedibili, per essere formulata netta e precisa e diventare accettabile sotto ad una forma più evidente, rivelatrice del suo medesimo inconsueto pensiero al pubblico stesso. In un giornale così completo dal punto di vista del pubblico, anche l'opinione individuale, sia pure diversa dalla corrente, che talora è un pregiudizio senza riflessione, sia pure contraria a quella a cui il pubblico irreflessivo si lascia talvolta trascinare, ed in cui s'addormenta, non accortosi ancora dei nuovi fatti o dei tempi mutati, anche l'opinione individuale, in quanto ha ragione in confronto e contro la pubblica, ha i suoi diritti e s'impone al pubblico stesso. Non sono pochi i casi in cui il pubblico è per un momento traviato o dal pregiudizio, o dalla passione; ed allora un Curzio qualunque, il quale da un giornale potente sull'opinione pubblica per esserne un riflesso, si getta nella voragine ed ha il coraggio di dire al *Corriere Pubblico*, che esso ha torto, lo richiama alla ragione, e rende un servizio al paese. Il pubblicista in tale caso fa come un capitano che riconduce alla pugna contro il nemico le sue schiere già sbandate, od un uomo ardito che da solo si slancia in mezzo alla folla fersennata per trattenerla che non faccia uno sproposito.

Questa parte la voglio fare io adesso con te, trattenendoti nella foga delle tue idee. Vedo che sei sulla strada proprio per dimostrare, che a Roma non esiste nemmeno un giornale, che meriti anche alla fontana il titolo di *giornale italiano*, e che possa essere letto da tutta la *Nazione* rappresentanti veramente il paese e possa esercitare un'influenza salutare su di esso. A te, o Novizio, che hai ancora un avvenire queste cose non le voglio lasciare dire, perché ti solleverebbero contro un esercito di giornalisti. Una *rivista dei giornali* piuttosto te la farò io nelle mie ore d'ozio. Oggi concludo io, e dico, anche per far trangugliare questa pillola d'aloë alla stampa romana, che tutti questi giornali hanno del merito come opera individuale, ma sono troppo individuali ed incompleti tutti, sicché non *colligano* la loro forza, non potranno mai avere un vero pubblico italiano.

— E questo, mi pare, non è poco, dacchè l'Italia trovò in Roma la sua capitale.

Documenti governativi

L'on. ministro guardasigilli ha indirizzato a' procuratori generali e procuratori del Re la seguente circolare:

Roma, addì 31 marzo 1872.

Viene sovente deplorato che un numero stra- grande di cause civili e penali pende senza speranza di sollecita risoluzione innanzi ai Tribunali ed alle Corti, e quel che è ancor più grave che un grande numero di detenuti attende per lunghissimo tempo il rispettivo giudizio. Argomentando dalle notizie e dalle statistiche trasmesse dalle SS. VV. a questo ministero, è da ritenere che, tolte alcune speciali eccezioni, vi sia in quegli appunti per lo meno una grande esagerazione.

Importa non pertanto che il fatto sia pienamente chiarito, perché, non sussista, almeno nelle proporzioni che viene riferito, la coscienza pubblica resti assicurata sul regolare andamento della giustizia; ed ove, per eccezionali circostanze, il fatto deplo- rato sia vero, vi si porti sollecito ed efficace rime- dio, sia crescendo di attività e diligenza lo zelo e l'opera dei magistrati, sia aumentando col consenso del Parlamento il numero de' giudici dove se ne scorga la necessità o la convenienza.

Io mi rivolgo perciò alle SS. VV. e Le prego d'inviammi nel più breve tempo possibile, e non più tardi del 15 del prossimo aprile, uno stato conte- nente, per ciascun Tribunale e ciascuna Corte, il numero delle cause civili e penali ultimate nel corso dell'anno 1871, di quelle rimaste pendenti al 31 dicembre dello stesso anno, di quelle soprav- giunte fino a tutto il corr. marzo, di quelle giudi- cate e di quelle rimaste pendenti al 31 di questo mese, ed uno stato dei detenuti giudicabili presso ciascun Tribunale e ciascuna Corte, coll'indicazione dell'epoca del loro imprigionamento, e delle cagioni che ne hanno indugiato il giudizio.

Afinchè il lavoro possa riuscire uniforme ed os- sere prontamente compiuto, io rimetto alle SS. VV. un modello di questi stati.

Attendendo portanto le chiuse notizie per prov- vedere a tenore de' bisogni, io debbo riconvocare alle SS. VV. le più vive raccomandazioni di sollecitare coi massimo studio il compimento dei giudizi, soprattutto di quelli che concorrono detenuti. Io terrò conto dello zelo o della diligenza; ma riproverò pure gli indugi o i non giustificati ritardi; e riputerò titolo grandissimo di merito la prontezza nell'amministrazione della giustizia.

Il ministro: Dr. FALCO.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

In Vaticano seguitano a mandare istruzioni ai vescovi, come se il Concilio fosse per radunarsi fra poco tempo. È probabile che tutto ciò sia un maggio e non altro. Ad ogni modo non si parla più in quelle regioni dei disegni di partenza del Papa, e ciò corrobora il giudizio di quelli i quali da un pezzo hanno affermato che il Papa non partirebbe. Le divergenze però fra i prelati stranieri che circondano il Papa ed i romani vanno pigliando tutt'alti maggiori proporzioni. Anche alcuni porporati che finora avevano ostensibilmente parteggiato per il parere degli stranieri, hanno mutato e vanno mutando avviso. L'arrivo del Fournier e la presenza in Roma del principe di Galles hanno legate molte illusioni, hanno dissipate molte speranze fallaci. Cominciano dunque a toccare con mano che il vero tornaconto consiste nel cercare di vivere alla meglio con l'Italia, e di acconciarsi lentamente al nuovo ordine di cose. I prelati forestieri non hanno nulla da perdere, hanno tutto da guadagnare, ampliando il più che è possibile il dissidio, l'antagonismo fra la Chiesa cattolica e l'Italia; i prelati romani (e con questa locuzione intendo anche quelli delle altre provincie del Regno che qui risiedono) hanno invece da guadagnar molto avverandosi, come è sperabile, il caso contrario di un racciacinamento qualsiasi, che confermi e convalidi un *modus vivendi*, tollerante per ambe le parti, finché da esso non nasca una piena conciliazione. Non è a meravigliare quindi se da Malines e da Westminster monsignor Deschamps e monsignor Mantingh tempestino perché il Papa si mostri più che mai avverso ed ostile all'Italia, e se in pari tempo da vari punti d'Italia alcuni vescovi, che non nomino per non comprometterli, scrivano qui di non tener troppo la corda e di non fare il vizio dell'armi al Governo italiano. Posso aggiungere a ciò, perché lo so di certa scienza, che pochi giorni or sono Pio IX, discorrendo con una illustre gentildonna straniera, si mostrò assai rassegnato alla sua attuale condizione, ed assai alieno dall'accogliere e dal partecipare alle rabbiose illusioni ed alle bieche speranze dei forestieri che annidano in Vaticano.

— Alla *Gazzetta Piemontese* telegrafavasi ieri da Roma:

« Sembra voglia nuovamente sospendersi la pre- sentazione del progetto di legge sulle corporazioni religiose, desiderandosi regolare simultaneamente la questione dell'*exequatur* per le temporali vescovili. »

« Dicesi che la Società dell'Alta Italia offrì una combinazione per la ferrovia della Pontebba. Il Go- verno accorderebbe un sussidio, oltre alle garan- gie chilometriche. »

« Ieri firmossi la convenzione colla Compagnia Peninsulare. »

ESTERO

Austria. Dalla Dalmazia sarebbe giunto al *Nuovo Fremdenblatt* un telegramma che annuncia essere scoppiate delle inquietudini in Maini, alle Bocche di Cattaro; inquietudini che sarebbero state tosto reppresse. I Bocchesi avrebbero tentato di prender d'assalto la casa d'un ufficiale e avrebbero fatto fuoco contro una sentinella, la quale, avuto soccorso, rispose al fuoco, e gli aggressori presero la fuga. In altra località sarebbero state incendiate delle case. Dicesi che il luogotenente si recherà per tal motivo a Vienna. Sarà però necessario di attendere la conferma di tali notizie, prima di credere che i Bocchesi ritornino a muoversi dopo le esperienze fatte (G. di Trieste.)

Francia. L'ultimo discorso pronunciato da Thiers e nel quale egli asseri che la Francia non è senza allea- nze non incontrò, generalmente, il favore della stampa francese. Le parole del presidente sono poco credute. Il *Soir*, rispondendo alle stesse, dice che si pensi a riorganizzare il paese. Sino a che ciò non sia ottenuto — dice il giornale citato — sino a che il territorio francese non sarà liberato, le altezze sono chimere, e la loro ricerca avrebbe l'inconveniente di distogliere il governo e il paese da interessi immediati e pressanti. Ricordiamoci dell'astronomo della favola che, coll'occhio intento allo studio degli astri, non vide il pozzo a' suoi piedi, e ci cadde dentro. La *Patrie* è anche più sarcastica sul proposito di queste vantate alleanze. « Quando si si tratta, essa scrive, di un governo che egli personalizza, il sig. Thiers ha l'illusione così spontanea e seconda, come ha la critica perspicace quando tratta di governi che egli combatte. Possono le simpatie straniere e le alleanze di cui ci parla essere meno platoniche delle simpatie e delle gentilezze che egli raccolse in Europa dopo i nostri primi di-

sastri nel corso del suo lungo viaggio, impresso tanto patriottica e coraggiosa, quanto fu sterile. »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Cassa di risparmio di Udine

Anno VI.

Risultati generali dei depositi e rimborsi verificati nello scorso mese di marzo 1872, e confronto tri- mestrale fra l'anno 1871 e 1872.

Credito dei depositanti al 29 feb. 1872 L. 578,993.85

Si eseguirono N. 450 Depositi;

e si emisero N. 27 libretti

nuovi, nel mese di marzo

1872 per L. 30,620.—

Per inter. attivi sulla

suddetta somma • 837.67

L. 31,457.67

Si eseguirono N. 87 rimborsi, e

si estinsero N. 12 libretti, per

l'importo L. 28,980.47

Per inter. passivi sulla

suddetta somma • 827.59

L. 29,808.06

L. 1,649.61

Credito dei Depositanti al 31 marzo 1872 L. 580,543.46

Confronto Trimestrale

Primo Trimestre.

1871 Lib. nuovi N. 108 Dep. N. 589 Cap. L. 113,629.—

1872 id. • 99 id. • 719 id. • 161,780.45

in meno • 9 in più • 130 in più • 48,152.45

1871 Lib. estinti N. 26 Rimb. N. 158 Cap. L. 49,572.88

1872 id. • 43 id. • 279 id. • 68,090.66

in più • 17 in più • 121 in più • 48,517.78

Udine il 4 aprile 1872.

Stazione agraria

Annunciamo con piacere che il Comitato agrario di Capodistria ha spedito alla nostra Stazione agraria sperimentale ben 22 campioni delle diverse terre del suo territorio, onde ottenerne l'analisi chimica. Questo fatto dimostra ancora una volta l'importanza della nostra Stazione, alla quale, come si vede, si ricorre anche dall'estero, per conoscere le diverse attitudini e qualità dei terreni e per poter modificare con vantaggi, a seconda delle ricevute indicazioni, la coltivazione del suolo.

La questione delle strade provinciali

Ci scrivono da Belluno il 3 aprile 1872:

La questione delle strade provinciali interessa, in due punti, le due provincie di Udine e di Belluno, cioè per due passaggi del monte Mauria e di Sappada, i quali, secondo i voti del Consiglio superiore dei lavori pubblici e secondo un regio decreto, emesso riguardo alla provincia di Udine, dovrebbero appunto venire percorsi da due strade provinciali.

L'argomento è molto serio anche per questa provincia, perché la sola conseguenza di dover mantenere aperti quei due passi durante l'inverno, a 1300 metri d'elevazione sul mare, sarebbe un carico pesantissimo.

Il numero dei comuni, che hanno ricorso contro la classificazione negativa per le strade provinciali, fatta da questo consiglio, e che domandano la qualifica di provinciali per le due già nominate, è da solo una prova, che non esiste in esse questo carattere: sei o sette comuni domandano la strada del Mauria, cinque o sei domandano quella di Sappada, e la provincia conta settantasei comuni. Come potrassi dire, che quelle strade interessano la parte maggiore della provincia, secondo il disposto dell'art. 13 della legge sui lavori pubblici?

Evidentemente la strada del Mauria piacerebbe al governo perché mette in comunicazione, quantunque disagiata, la valle del Piave con quella del Tagliamento; ma l'utilità massima si avrebbe negli scopi militari, e a questi non devono provvedere le provincie. Fu detto, che per il Mauria si ha la diretta comunicazione fra Belluno ed Udine; ma questa è una pretesa falsità, poiché la distanza del Mauria sarebbe almeno di chilometri 408, mentre per Cognolano è di chilometri 132, e 80 di questi si corrono in strada ferrata.

Quando alla strada di Sappada, che dalla Caneva a deputati era stata dichiarata nazionale, spetta sempre al governo ed al parlamento vedere se sia o no da mantenere questo carattere; dal lato nostro essa non interessa che cinque comuni del Comelico (alto Cadore) e Sappada. Il ministero austriaco ha dichiarato, che non vuol saperne della continuazione di questa strada sul suo territorio, oltre il Monte Croce di Comelico, e perciò, giunta a quel passo, essa finirebbe nell'attuale strada mulattiera, che mette ad Innichen (S. Candido). Siccome poi per S. Candido corre la nuova ferrovia della Drava da Villaco a Bressanone per Toblach, è certo, che per andare a Trieste e anche ad Udine nessuno che partisse dalla Pusteria, o da qualunque altro punto del Tirolo, piglierebbe la strada di Comelico, Sappada o Rigoletto, ma piglierebbe la strada per Villaco e tanto meglio quando sarà fatta la ferrovia di Pontebba.

Se non si fossero posti in moto degl'interessi

locali, e non si fossero fatti valere, convien dirlo, anche con artifizio, non sarebbe neppur da pensare, che si possa dare il carattere di provinciale a quelle due strade. Se quella del Mauria, guardata su di una carta geografica, può sombrare una naturale comunicazione fra Udine e Belluno, ciò non è in realtà a cagione dell'altezza del monte da superare e delle non poche difficoltà, che i tecnici dicono esistente nella valle del Tagliamento, per lo sviluppo di una via comoda. È di fatto, che anche metà del Cadore, che è tanto vicino al Mauria, troverà sempre più opportuna e pronta la comunicazione con Udine, scendendo a Conegliano e prendendo ivi la strada ferrata, di quella che percorrendo tutta la strada ordinaria pel monte, con tutti i saliscendi di cui non potrebbe mancare: s'immagini poi che cosa sarebbe dell'resto della provincia, cioè per cinque sestieri del suo territorio, e otto none parti della sua popolazione, che stanno al di sotto di Pieve di Cadore!

L'attuale via del Mauria viene battuta, è vero, da non pochi pedoni, che si dirigono alla Pontebba, ma questo non basta per obbligare la provincia ad una spesa di costruzione ed a quella di manutenzione, che sarebbero ambidue gravissime.

Qui si tiene per formo, che in ogni caso il consiglio provinciale imiterà quello di Udine, deliberando di usare ogni mezzo consentito dalla legge, per sottrarsi a questa imposizione, che è assai contraria alla chiara e netta disposizione della legge sui lavori pubblici. D'altronde il consiglio stesso si è già impegnato a sussidiare in proporzione alle forze della provincia, quelle strade, che i comuni o consorzi di comuni dimostrassero essere d'importanza per una parte notevole della provincia.

X. X. X.

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti domani 7 aprile in Mercatovecchia alle ore 12 1/2 dalle Bande Militare e Cittadina.

1. Marcia, M. Citrani
2. Sinfonia « La Zingara », M. Balfi
3. Duetto « Contessa d'Amalfi », M. Petrella
4. Preludio e Cavatina « Lombardi », M. Verdi
5. Valtzer, M. Strauss
6. Terzetto « Ruy Blas », M. Marchetti
7. Finale 1^o « Macbeth », M. Verdi
8. Polka, sig. Crocetta

Errata corrigere. Nel cenno stampato ieri sullo spettacolo d'opera al Teatro Minerva, pagina 2 colonna 4, linea 49, i lettori sono pregati di leggere perfettamente *esteso ed eguale*, e non *egualmente esteso ed eguale*

Istruzione agraria. Una delle maggiori difficoltà che s'incontrò nelle provincie meridionali e nella Sicilia per promuovere l'uso delle macchine agrarie si è quella di non trovare i coltivatori che sappiano maneggiarle.

Il ministero d'agricoltura e commercio, di accordo con quello della guerra, ha pertanto stabilito di far dare delle conferenze speciali presso la scuola superiore di agricoltura in Milano, intorno all'uso degli strumenti e delle macchine agrarie, a profitto dei soldati delle provincie siciliane, prossimi a compiere la ferma di servizio sotto le armi.

Il deposito governativo delle macchine presso quella scuola servirà per gli opportuni esperimenti. E per eccitare l'emulazione in detti soldati ad applicarsi con utilità e profitto a questo speciale insegnamento, il ministero d'agricoltura ha disposto altresì di concedere ai più distinti dei premi pecuniariori.

Se i risultati di questa prima prova saranno, come si spera, favorevoli, si potranno in seguito tenere uguali conferenze anche presso gli altri depositi governativi di macchine agrarie, ad ammaestramento dei soldati più intelligenti delle altre provincie. Essi, ritornando in patria, potranno insegnare ai loro concittadini il modo di servirsi delle macchine e degli strumenti agrari.

Il nostro esercito acquisterà così altro titolo alla benevolenza del paese. (Opinione.)

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell'Opinione:

L'on. conte Cambray Digny presenterà probabilmente al Senato del Regno la sua Relazione sui provvedimenti di finanza, il 10 corrente. La Giunta centrale li ha approvati tutti dopo una disamina fatta in due sedute.

L'on. relatore ebbe ieri una lunga conferenza col ministro di finanza.

— Il Fanfulla reca:

La sera di martedì 2 l'ambasciatore francese presso la Santa Sede, conte d'Harcourt, diede un ballo nella sua residenza al palazzo Colonna. Ci viene riferito che quel diplomatico, nell'aprile le sue sale a quella festa, abbia soprattutto avuto in animo di dare col fatto una categorica smentita alle indecenti calunie che alcuni diari francesi, e segnatamente il Figaro, hanno stampato contro la popolazione romana, parlando di stregi e d'insulti fatti al palazzo dell'Ambasciata francese.

— Leggesi nella Libertà:

Ci scrivono da Tunisi che il Principe Federico Carlo nella visita che fece al Bel, non portava che la decorazione testé ricevuta da S.M. il Re d'Italia e il Grancordone militare di Savoia.

Questo fatto unito all'altro che il Principe tedesco giungeva in quella rada sopra una fregata italiana, giovò non poco al prestigio della nostra colonia in quella Reggenza.

— Troviamo nel J. de Rome:

L'Austria richiama assolutamente l'ambasciatore ch'essa aveva accreditato presso la Santa Sede.

Il sig. conte di Trantmanskoff ritornerà tra breve a Roma per presentar al Papa le sue lettere di richiamo, e crediamo li sapere ch'egli non verrà surrogato.

Il sig. conte di Kalnock continuerà a reggere quella Legazione in qualità d'incaricato d'affari.

— Leggesi nello stesso giornale:

La Commissione nominata con Decreto Reale del 17 maggio 1871, per proporre un sistema di salvagaggio da adottarsi sulle coste del Regno, presentò ieri la sua Relazione al ministro della marina.

La Commissione crede che in luogo di prendere misure d'iniziativa governativa, sarebbe più utile di formare un Comitato promotore, il quale s'incaricasse di comporre un'Associazione nazionale italiana per soccorsi marittimi.

— Dall'Italia Nuova togliamo quanto segue:

La questione sociale comincia a far capolino anche fra il basso clero.

Sappiamo che molti dei suoi membri, veri paria del Vaticano, dopo aver fatte inutili pratiche per ottenere che venisse elevato il prezzo d'una lira, che attualmente ricevono per ogni messa che dicono, intendono mettersi in sciopero, sperando in tal guisa che venga fatta giustizia alla loro domanda.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Dresda. 4. La Camera dei deputati, annullando il voto già dato, aderì alla proposta della Camera dei signori di mantenere la Legazione a Vienna.

Versailles. 4. Si assicura che la denuncia della Convenzione sulla navigazione del 1° maggio 1861 tra la Francia e il Belgio seguirà alla denuncia del trattato di commercio franco-belgio.

Parigi. 4. Thiers ricevette oggi una deputazione di banchieri, che gli fece osservazioni sulla legge relativa ai diritti di bollo sui valori esteri, domandando che ne sia ritardata la promulgazione.

Madrid. 4. Risultato delle elezioni dei deputati di Madrid finora conosciuto: Zorilla voti 1754, Espartero 520, Bocca 2343, Augulo 730 Beranger 2021, Sagasta 1019, Martos 1530, Topete 1029, Estevanez 1470, Ranero 303, Galisca 1215, Segovia 466, Montero Rios 2045, Montes Robledo 850.

Mancano due sezioni. Complessivamente vi furono voti 12.371 a favore dell'opposizione, 4093 a favore del partito ministeriale.

Madrid. 4. Telegrammi ufficiali giunti questa notte annunciano che i candidati ministeriali rimarranno vittoriosi in 67 distretti, quelli dell'opposizione in 26.

Londra. 4. La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto a 3 1/2 percento.

Bucarest. 4. La sessione della Camera fu definitivamente chiusa, non essendosi trovata la Camera per tre giorni in numero sufficiente.

Versailles. 5. Thiers dovrà lunedì un pranzo all'Eliseo. Affermarsi che Thiers abbia accettato a ritardare la promulgazione della legge sui diritti di bollo e sui valori esteri fino alla riconvocazione dell'Assemblea.

(Gazz. di Ven.)

Brindisi. 4. Ieri ebbe luogo la solenne inaugurazione delle costruzioni iniziate per opera della Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi.

L'inaugurazione fu promossa dal municipio; vi concorsero le autorità; musica della guardia nazionale e molta popolazione. (Dir.)

Pest. 4. Fra la commissione dei nove e il ministero si tengono delle conferenze sul modo di procedere per rimanente della sessione.

Secondo il Nato, la chiusura della Dieta avrà luogo poco prima dell'espri dei mandati.

(G. di Tr.)

Gratz. 5. Ieri saltarono in aria in queste vicinanze tre polverifici; alcuni operai mancano. (Citt.)

N. York. 4. Il ministero aggiornò la discussione della nota di Granville sino a venerdì. (Citt.)

Parigi. 4. Domenica prossima partiranno 4 bastimenti a vapore che trasporteranno i condannati comunisti alla Nuova Caledonia. (Citt.)

N. York. 3. Un articolo dell'Evening Post prova che il vero interesse dell'America sta nell'intima alleanza ed amicizia coll'Inghilterra.

(G. di Tr.)

Parigi. 4. I promotori del progetto di un tunnel sotto la Manica sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica, al quale diedero lettura del loro schema.

Thiers li ascoltò assiduissimamente, e li assicurò, che l'idea di stabilire una comunicazione tra la Francia e l'Inghilterra col mezzo di un tunnel non incontrerà opposizione; ma aggiunse, non poter esprimere veruna opinione sulla possibilità di attuare una tale idea, e l'impresa, come ogni altra impresa privata, doversi eseguire nelle vie ordinarie. (Pers.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

5 aprile 1872	O R E		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 416,01 sul			
livello del mare m. m.	750.0	749.1	750.1
Umidità relativa	61	50	67
Stato del Cielo	cop ser.	quasi cop	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	—	—	—
Termometro centigrado	12.9	16.4	13.5
Temperatura { massima	19.2		
Temperatura { minima	8.1		
Temperatura minima all'aperto		6.5	

NOTIZIE DI BORSA

Parigi. 4. Francese 55.75; Italiano 69.70. Lombarde 470.—; Obbligazioni 258.— Romane 123.—, Obblig. 184; Ferrovie Vit. Em. 203.25; Meridionale 21.1.—; Cambio Italia —. OBB tabacchi 48t.—; Azioni tabacchi 705.—; Prestito fran. 88.75; Londra a vista 25.21; Aggio oro per mille —; Consolato inglese 93.—; Banca franco-italiana —.

Berlino. 4. Austr. 235.—; lomb. 123.14; viglietti di credito —; viglietti —; viglietti 1864 —; azioni 208 3/4 cambio Vienna —; rendita italiana 68.12 ferma, banca austriaca, tabacchi —; Raab Graz —; Chiusa migliore.

Londra. 4. Inglese 92.77 1/2 a —; lombarde —; italiano 69.— a —; turco 53.14, a —; spagnuolo 30.3/4, a —; tabacchi cambio su Vienna —.

PIRENE, 5 aprile	Rendita		
	74.77.42	Azioni tabacchi	750.50
— fino cont.	21.41.	Banca Naz. it. (nomi-	
Oro	21.41.	— date)	3100
Londra	25.86.	Azioni ferrov. merid.	475
Parigi	107.20.	Obbligaz. —	226
Prestito nazionale	82.—	Bonos —	553
— ex coupon	—	Obbligazioni, ecc.	85
Obbligazioni tabacchi	517.	Banca Tosca	1723.50

TRIBESTE, 5 aprile	Rendita		
	5.26.	5.27.	—
Corone	—	—	
Da 20 franchi	8.86.	8.88	
Sovrane inglesi	11.07	11.08	
Lire turche	—	—	
Talloni imperiali M.T.	—	—	
Argento per cento	109.15	109.25	
Colonati di Spagna	—	—	
Talloni 120 grana	—	—	
Da 5 franchi d'argento	—	—	

VENEZIA, 5 aprile

La rendita per fine corr. da 63.12 a 63.58 in oro, e pronta a 71.80 in carta. Prestito nazionale a — nominale. Prestito vot. a —. Da 20 fr. d'oro da lire 21.39 a lire 21.40. Carta da 10.82 a 10.84 per cento lire. Banconote austri. da 91.58 a —; lire 24.43 1/2 lire — per florino.

Effetti pubblici ed industriali.

CANDI. —

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 74.40 74.50

— fin corr. 74.80 74.70

Prestito nazionale 1868 cont. g. 4 ott. 82.03 82.10

Anton. Stabil. mercant. di	1. 800	—	—
Uff. Comp. di camion. di	1. 1000	—	—
VASUTE	—	—	—
Pensi da 20 franchi	31.50	31.41	—
Banconote austriache	—	—	—
Venezia a piazza d'Italia. da	5—10	5—10	—
della Banca nazionale	5—10	5—10	—
per il Stabilimento moroscelli	5—10	5—10	—

continuando ad accordare agli assicurati gli apprezzabili vantaggi propri esclusivamente di questa seconda forma di contratto, e che ormai furono praticamente sperimentati e goduti da parecchi dei propri assicurati.

La tariffa dei premi sarà da stessa dello scorso anno.

Venezia, marzo 1872.

LA DIREZIONE VENETA

Per tutti gli schiarimenti desiderati e per avere le stampe necessarie rivolgersi all'Ufficio d'la Compagnia in UDINE, Contrada del Duomo N. 2144 verso, 1845 nero, Casa **GIRARDINI**.

SOCIETA' BACOLOGICA MASSAZZA e PUGNO

di

CASALE MONFERRATO

An

Annunzi ed Atti Giudiziari

BANCO GENERALE DI CREDITO INDUSTRIALE

SOCIETÀ ANONIMA PER LO SCONTTO E ANTICIPAZIONI SU DEPOSITI DI FONDI DI MAGAZZINO

DERRATE, MERCI ED OGGETTI D'ARTE

Capitale Sociale di DIESI MILIONI

diviso in 10,000 Azioni di L. 250 ciascuna ripartite in dieci Serie di 4,000 Azioni

EMISSIONE DELLA SECONDA SERIE

Consiglio d'Amministrazione

Cavaliere **Fabio Cannella** deputato al Parlamento
 Cavaliere **Giovanni Giovanetti**, negoziante e giudice al
 Tribunale di Comercio di Roma
 Ettore **Ripandelli**, deputato al Parlamento.

Sede della Società — Roma, S. Caterina de' Funari, N. 12

COMITATI DI SORVEGLIANZA DELLE SUCCURSALE

SEDE IN MILANO — Via S. Paolo num. 5.

SEDE DI TORINO — Via Roma, num. 20.

SEDE DI NAPOLI — Strada Murino num. 47.

Gaetano Landi, negoziante e giudice del Tribunale di
 Commercio di Milano.
Luigi Grimaldi, amministratore della
 Banca Popolare di Milano.
D. Angelo Calvi, avvocato.

La Banca Generale di credito Industriale ha per oggetto di favorire, aiutare e promuovere lo sviluppo delle industrie, del commercio e delle arti, a tale scopo.

a) Fa anticipazioni su depositi di fondi di magazzino, derrate, mercanzie di ogni specie, ed oggetti d'arte.

b) Esegue delle vendite all'asta pubblica dei fondi di magazzino ed oggetti depositati.

c) Sconta *Warrants* rappresentanti depositi di merci.

d) Sconta situazione di lavori a costruttori di edifici o lavori pubblici.

e) Sconta cambiiali a due firme riconosciute soffide ed appartenenti preferibilmente ad azionisti.

f) Fa anticipazioni su valori aventi corso legale nello Stato.

g) Riceve somme in conto corrente fruttifero e semplice facendo il servizio dei *Chèques*.

I promotori della attuale Società avendo per il lasso di circa due anni attuato questo «Programma» sotto le forme di una associazione in partecipazione e col capitale ristretto di 200 mila lire amministrato pon da più grande prudenza ed avvedutezza, hanno potuto realizzare tali benefici, che nel secondo anno e cioè al 31 dicembre ultimo scorso, hanno ripartito fra i partecipanti, un dividendo di 4800 lire per ogni carato di lire diecimila cioè a dire il 48 per cento di utile netto.

Questo brillante risultato ha ispirato il coesistito di costituire **La Banca generale di credito Industriale** Società anonomia per lo sconto e anticipazioni su depositi di fondi di magazzino, derrate, mercanzie ed oggetti d'arte, col capitale sociale di dieci milioni di lire rappresentate da 4,000 azioni di lire 250 ciascuna, divise in dieci serie di 400 azioni.

Al tal fine i promotori della **La Banca generale di credito Industriale** hanno stabilito, mediante atto pubblico solato dal nostro Dini e portante la data del 5 febbraio 1872 di costituire la Società col capitale d'iniziativa di due milioni di lire sottoscrivendo instantaneamente quattromila azioni della prima serie, sulle quali hanno già effettuato il primo versamento nella cassa sociale, e offrendo alla pubblica sottoscrizione altre quattromila azioni fornianti il capitale della seconda serie.

La Società la quale ha per sua sede principale la capitale del regno ha già aperto delle succursali in Torino, Milano e Napoli e ne sponderà quanto prima in altre città principali del regno e seconda del sviluppo che prenderanno le sue operazioni.

Di queste operazioni, una che in pratica si è veduta rendere grandi servizi si è l'anticipazione agli appaltatori di opere pubbliche o private, ossia

PROGRAMMA:

lo sconto delle situazioni dei lavori da essi eseguiti. Colle grandi costruzioni che dovranno farsi in Roma e in altre parti d'Italia, e fuori di dubbio, che questa operazione assumerà un immenso sviluppo, e sarà di grande aiuto per gli appaltatori di lavori, giacché questi potranno scontare ad onesto tasso le situazioni che talvolta non possono riconoscere che dopo molti mesi.

Ma le operazioni di anticipazioni su depositi di fondi di magazzino, mercanzie e oggetti d'arte, nonché le vendite all'asta pubblica, sono quelle veramente che costituiscono le basi della **Banca Generale di credito Industriale**.

Il negoziante o il fabbricante ha sempre una gran quantità di merci giacenti, nella stagione estiva, e non commerciabili che nella stagione seguente, ha inoltre invariabilmente dei così detti fondi di magazzino e li ha infine dei prodotti di propria fabbricazione che non potendo talvolta essere subito immagazzinati, pubblicano al fabbricante all'impiego di somme ingenti ad il più delle volte a rovinosi sacrifici onde procurarsi quelle somme che servir debbano ad alimentare i lavori della fabbrica. Giunque menomamente versato nel commercio si arresti a considerare i subdoli intrighi commerciali, dovrà convenire che dai medesimi proviene il maggior numero delle volte, la rovina o per lo meno la poca prosperità del commercio e della fabbricazione.

Inoltre, ogni capitale giacente fruttifero, ogni imprestito oneroso assunto, formano sempre il tasto che divora il beneficio del negoziante, e che col' andar del tempo giunge talvolta ad assorbire anche l'intero capitale.

Quali dunque non saranno i vantaggi che verranno a risentire il commercio e l'industria, dalla fondazione di uno istituto di credito il quale si propon di venire loro in aiuto e rivolgersi precipuamente le proprie cure a togliere gli inconvenienti di cui sopra è parla?

Le merci e gli oggetti su cui vengono fatte anticipazioni vanno divisi in due categorie.

Nella prima categoria si comprendono i fondi di magazzino.

La Banca Generale di credito Industriale, riceve in deposito detti fondi di magazzino, li fa stimare dai propri periti e dà subito sul prezzo di stima il 50 per cento. Fa quindi una vendita all'asta pubblica il cui progetto, dopo deduzione della somma anticipata, viene consegnato al proprietario della merce. E siccome nessuno ignora che da una città ad un'altra, relativamente al rango che occupano, havrà sempre differenze e nei gusti, e nel lusso, e nei prezzi delle mercanzie, così la Società studiando accuratamente tale questione, si vale delle famose e più rigorose valutazioni, che si fanno in base alle quali si è stabilita.

Uno speciale regolamento già in vigore, e che sarà sottoposto alla prima Assemblea generale degli

azionisti stabilisce le tariffe dei magazzinaggi e commissioni che verranno percepiti dalla Società.

La Banca generale di credito Industriale, non ha nel suo Consiglio di amministrazione speculatori, ma persone cui non sono ampiamente garantite di regolarità e sicurezza i sottoscrittori.

Le azioni vengono emesse a L. 250 e sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione.
 L. 30 un mese dopo.
 L. 75 al riparto.

L. 425 al quinto mese.

Le rimanenti L. 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno 2 mesi innanzi per mezzo d' avviso da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale del regno, e da ripetersi due volte consecutive.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti, godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per cento annuo, calcolandosi il anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli azionisti.

Al momento del 3° versamento di L. 75 sarà consegnato al sottoscrittore, in cambio delle ricevute provvisorie, un Titolo al portatore della società negoziabile alle borse.

Pagamento degli interessi e dividendi

Per facilitare ai portatori dei Titoli la ricezione degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia presso le succursali e presso i banchieri che saranno indicati a suo tempo.

Le azioni hanno diritto

1° al 6 per cento d'interesse.

2° ad una parte proporzionale del 75 per cento sugli utili annuali.

3° alla preferenza da accordarsi ai possessori dello medesimo nelle operazioni di sconto ed anticipazioni.

4° infine alla preferenza sulle nuove emissioni di azioni e di obbligazioni che potessero aver luogo.

Le azioni della società offrono la sicurezza delle più solide operazioni perché la maggior parte del capitale sociale impiegato viene sempre garantito da un deposito di merci rappresentante un valore effettivo superiore alle somme anticipate.

I sottoscrittori o portatori di azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro azioni.

La Società è costituita per 50 anni, ma potrà essere prorogata nel caso che dai assemblee generali degli azionisti ne riconoscesse l'utilità.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 8, 9, 10, 11 e 12 Aprile in

Genova Ansaldi e Casareto.
 Mantova A. Finzi.
 Milano Succursale della Banca Generale di Credito Industriale, Via San Paolo 35.
 id. Caccia Compagnoni.
 id. P. Sacchini e C. Caccia.
 Modena Donato Levi e Salvadore.
 Napoli Succursale della Banca Generale di Credito Industriale, Strada Marina 47.
 id. Igguldi e C.

Napoli L. e M. Guillaume.
 Pisa Carlo Peroux.
 Padova Carlo Vason.
 Perugia V. Sanguineti.
 Roma Sede della Banca Generale di Credito Industriale, S. Caterina dei Funari 12.
 id. E. E. Oblieght, Via del Corso 220.
 id. Banca E. Ovidi, Via Stimato 31.
 id. Adamo Colonna.
 Reggio Emilia Carlo del Vecchio.

Sarona C. e A. Fratelli Molino.
 Torino Succursale della Banca Generale di Credito Industriale, Via Roma 20.
 id. Carlo De Ferne.
 Treviso Giacomo Ferro.
 Venezia Fischer e Rechsteiner.
 id. Edorando Leis.
 Eugenio Saccomani e C.
 id. E. E. Oblieght.
 Verona Fratelli Pincherli su Donato.
 id. Abram e fratelli Pugliesi.
 Legano Ag. Cometta e C.

in UDINE presso i sig. Luigi Fabris — Emerico Morandini — Marco Trevisi